

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: martedì 10 aprile 2007 15.16

A: info@oasicana.it

Oggetto: I simboli religiosi nel mirino

Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

I simboli religiosi nel mirino

Aumenta l'ostilità verso i segni della Cristianità

Di Padre John Flynn

ROMA, mercoledì, 21 marzo 2007 (ZENIT.org).- La presenza dei simboli cristiani nella vita pubblica continua ad essere una realtà sempre meno tollerata. Lo scorso ottobre è stata rimossa una croce che si trovava sull'altare di una cappella del College of William and Mary, a Williamsburg, in Virginia, per disposizione del preside Gene Nichol.

La decisione è stata presa nell'ambito di un aspro dibattito, che si è concluso con la notizia del ritorno della croce, secondo quanto riportato dal *Washington Times* il 7 marzo. Tuttavia, la croce non sarà ricollocata sull'altare, ma sarà posta all'interno di una teca di vetro.

La decisione è stata presa dopo che gli alunni del College avevano minacciato di trattenere milioni di dollari di donazioni.

In un servizio relativo a tale questione, il quotidiano *Washington Post* del 26 dicembre ha osservato che il preside del College aveva deciso di rimuovere la croce al fine di non escludere gli studenti di fede non cristiana. Tuttavia, lo stesso articolo ha aggiunto che anche prima di tale decisione, chiunque aveva la possibilità di chiedere la rimozione della croce dalla cappella, qualora avesse voluto utilizzarla per matrimoni o altre funzioni.

Il College of William and Mary è il secondo più antico negli Stati Uniti e la Cappella Wren, sita al suo interno, fu costruita nel 1732. Nel 1906 divenne un'istituzione a sostegno pubblico. La croce, secondo il *Washington Post*, è stata donata dalla Bruton Parish Episcopal Church ed è rimasta esposta sin dagli anni '30.

Il simbolo della croce è stato oggetto di attacchi anche in Canada alla fine dello scorso anno. Il consiglio direttivo dell'Università Simon Fraser, nel British Columbia, ha deciso di rimuovere le due croci che compaiono sul proprio stemma, secondo quanto riportato dal quotidiano *National Post* il 27 dicembre.

Warren Gill, vice presidente per i rapporti universitari, ha spiegato che la combinazione tra la presenza della croce e il fatto che l'Università sia denominata con il nome di un uomo – l'esploratore Simon Fraser – ha indotto le "culture straniere" a ritenere erroneamente che si tratti di "una università religiosa privata, e non di una istituzione provinciale", ha riferito il *National Post*.

Intanto, in Spagna c'è stata una polemica sulla presenza dei crocifissi nelle scuole pubbliche. Una scuola primaria della città di Valladolid ha deciso di rimuovere i crocifissi dalle aule, secondo il quotidiano *ABC* del 27 novembre.

In relazione a tale questione, l'Arcivescovo di Siviglia, il Cardinale Carlos Amigo, ha dichiarato che è molto più importante insegnare ad un giovane studente cristiano a rispettare una ragazza che indossa il velo islamico, e a lei, a rispettare il ragazzo che indossa il crocifisso, piuttosto che vietare ad entrambi di portare i propri simboli.

Il 13 gennaio, il quotidiano *ABC* ha riferito che un'altra scuola pubblica, a Palencia, in Spagna, ha ricollocato al loro posto i crocifissi, dopo che i genitori avevano protestato contro la decisione di rimuoverli.

Escludere la religione

L'articolo ha anche ricordato che la questione delle scuole giunge in un momento in cui la Conferenza episcopale spagnola ha criticato il Governo per il suo zelo nell'escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici.

L'argomento è stato infatti oggetto di una lettera pastorale dei Vescovi, pubblicata il 23 novembre. Il testo osserva che nella società spagnola è in atto un "allarmante dilagare" del secolarismo. E ciò che è peggio, al

centro della questione non vi è solo il mantenimento di una corretta indipendenza tra l'ordine temporale e le istituzioni secolari, quanto piuttosto il tentativo di escludere Dio in maniera assoluta.

Ogni riferimento a Dio, osservano i Vescovi nel documento, è considerato come un segno di immaturità intellettuale e di mancanza di libertà umana. Questa estensione dell'ateismo nella cultura moderna, prosegue la lettera, segna un mutamento fondamentale nella vita delle persone, posto che Dio costituisce una parte vitale delle radici e della cultura di molte società.

La volontà di escludere Dio in modo così radicale, osservano i Vescovi, è dovuto al desiderio di essere in assoluto controllo del proprio destino, e di orientare la società secondo la propria volontà e senza riferimento ad alcuna autorità superiore. Da ciò deriva l'ostilità alla religione e l'idolatria dei beni terreni considerandoli come il bene supremo della vita, hanno aggiunto i presuli.

Allo stesso tempo, prosegue anche in Inghilterra il dibattito sui simboli cristiani. Lo scorso anno, ad un impiegato della British Airways era stato chiesto di non indossare, sul posto del lavoro, la piccola croce che portava al collo. Qualche mese fa, la Robert Napier School di Gillingham, nel Kent, ha chiesto ad una delle sue studentesse cattoliche, Samantha Devine, di togliersi la catenina con la croce, secondo il quotidiano *Daily Mail* del 13 gennaio.

La sua famiglia ha subito protestato, osservando che la scuola consente agli alunni musulmani di portare la kefiyah e agli studenti sikh di andare a scuola con turbanti e bracciali, ha sottolineato l'articolo.

In cerca di una soluzione

I contrasti in tema di religione nel mondo del lavoro non sono rari negli Stati Uniti. Nel 2003, Connie Rehm di Savannah, nel Missouri, ha perso il lavoro per essersi rifiutata di lavorare anche di domenica.

La biblioteca aveva iniziato, infatti, a rimanere aperta anche la domenica, ma Rehm, una luterana, ha detto che la sua fede le proibiva di lavorare in quei giorni.

È stata poi reintegrata nel posto di lavoro dopo aver portato la causa al tribunale federale, secondo l'*Associated Press* del 16 novembre.

L'importanza della questione della discriminazione religiosa emerge anche dalla decisione del Dipartimento della giustizia degli Stati Uniti di avviare un programma per la tutela delle persone contro tale tipo di discriminazione. Il First Freedom Project è stato inaugurato il 20 febbraio scorso dal procuratore generale Alberto Gonzales.

La libertà religiosa viene spesso definita come "First Freedom" (la prima libertà) perché viene citata per prima dalla Bill of Rights (la "carta dei diritti" che costituisce i primi 10 emendamenti alla Costituzione USA), si osserva in un comunicato stampa sul sito Internet del programma.

Oltre ad aver avviato questo, il Dipartimento della giustizia ha pubblicato anche il "Report on Enforcement of Laws Protecting Religious Freedom: Fiscal Years 2001-2006".

Il ruolo nella società

Affrontando la questione del rapporto tra diritti umani e religione, l'Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, l'Arcivescovo Celestino Migliore, ha sostenuto la necessità di rispettare la libertà religiosa. Nel suo intervento del 27 ottobre davanti ad una Commissione dell'Assemblea Generale, il rappresentante del Vaticano ha sottolineato che la libertà di credere, rendere culto e dare testimonianza alla propria fede è essenziale.

"La Santa Sede continua ad essere preoccupata per una serie di situazioni in cui misure legislative o regolamentari, già in atto o in itinere, che pongono limiti alla pratica, l'osservanza e la propagazione della religione sono una realtà", ha affermato l'Arcivescovo Migliore.

I diritti religiosi nella sfera pubblica sono stati difesi di recente anche dal Primo ministro irlandese Bertie Ahern. "Le Chiese e delle comunità di fede hanno un legittimo ruolo nella vita pubblica", ha detto il 26 febbraio all'inaugurazione di ciò che è stato definito come lo "Structured Dialogue with Churches, Faith Communities and Non-Confessional Bodies" (il dialogo strutturato con le Chiese, le comunità di fede e gli enti non confessionali).

Il dialogo con le Chiese e i gruppi religiosi, ha proseguito, è importante per "comprendere le convinzioni e i valori che hanno plasmato le nostre istituzioni, i nostri usi e i nostri valori e che danno la chiave del senso generale dell'identità di gran parte della nostra gente".

"Volgere le spalle come Paese al nostro modo di vivere e alla vita vibrante della fede religiosa sarebbe una perdita e un errore", ha sostenuto il leader irlandese. "I comportamenti etici inculcati nell'ambito di una cultura di fede sono alla base dei convincimenti di molte persone che non si considerano particolarmente allineati a qualche credo o confessione".

"Se l'Irlanda moderna dovesse abbandonare il suo background di fede religiosa, la nostra cultura e la nostra

società andrebbero alla deriva rispetto alle loro più profonde radici e ad una delle più essenziali fonti di nutrimento per la loro crescita e il loro progresso verso il futuro", ha sostenuto Ahern.

Il Primo ministro ha descritto come "illiberali" le voci che appartengono ad un laicismo aggressivo, che ignora l'importanza della dimensione religiosa e spera di confinarla alla sfera strettamente privata.

I governi, ha proseguito, "che si rifiutano o non riescono a sostenere le comunità religiose e le loro identità, rischiano di fallire nei loro fondamentali doveri verso i cittadini". Un commento che risuona come un auspicio per un mutamento rispetto alla prevalente ostilità nei confronti della religione.

ZI07032110

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.